

TALITÁ KUM

Foglio domenicale della Comunità pastorale GESÙ BUON PASTORE



1 febbraio 2026 - IV domenica dopo l'Epifania

Parrocchia di s. Maria del Buon Consiglio - via Ricotti 10 - Tel. 02-332 202 07

Parrocchia dei santi Giovanni e Paolo - via Catone 10 - Tel. 02-375 701

www.comunitapastoralegesubonpastore.org

Prendiamo nota

- **Domenica 1 febbraio** - 48^a Giornata nazionale per la vita: iniziativa “Un fiore per la vita”; prima domenica del mese: raccolta straordinaria delle offerte per le opere parrocchiali; ore 17.30 celebrazione dei Vespri in SGP;
- **Lunedì 2 febbraio** - Festa della Presentazione del Signore (Candelora); Giornata mondiale della Vita Consacrata;
- **Giovedì 5 febbraio** - incontro di preparazione al battesimo alle ore 18.30 in via Catone 12 ;
- **Venerdì 6 febbraio** - Adorazione eucaristica, ore 18,30 in SGP;
- **Domenica 8 febbraio** - ore 11 in SMBC, durante la Messa la nostra Comunità pastorale festeggerà gli anniversari significativi di matrimonio (segnalare i propri nomi nelle segreterie); ore 16 battesimi in SMBC;
- **Martedì 10 febbraio** - “Vissi d’arte- alla scoperta di Puccini”, ore 16.30 (Centro parrocchiale via Catone 12).

In Terra Santa non si cancella la storia, non si può cancellare il futuro

È difficile e impossibile cancellare il passato, fa parte di noi, è la storia che entra nelle nostre vite e costruisce il presente per migliorare il futuro.

Questo pensiero mi ha sempre accompagnato ed è stato fondamentale nei miei trentasette anni vissuti in Terra Santa. Gli eventi, a volte positivi e molto spesso negativi, che si sono succeduti in questa terra benedetta, letti con gli occhi della Fede, possono portare alla costruzione di una speranza disarmata e che non delude. La citazione degli insegnamenti di due Pontefici aiuta e stimola a cercare la strada della speranza quando questa viene a mancare davanti alla realtà di una vita particolare e complessa.

Segue a pag. 2 e 3

La storia negli ultimi decenni, soprattutto in Medio Oriente, non ci mostra purtroppo un'evoluzione positiva della fine dei conflitti, anzi le prospettive non aprono il cuore alla speranza alle nuove generazioni.

Come sacerdote, come parroco, come educatore, come amico sono stato vicino a tante persone di questa Terra in situazioni dolorose della loro vita. Ho condiviso momenti tragici e sconvolgenti che sono anche diventati parte della mia vita e del mio personale percorso spirituale e umano.

Non è possibile abituarsi al dolore per la morte di un bambino o di un ragazzo, non è possibile trovare consolazione se le morti di persone così giovani potevano essere evitate. Non riesco a cancellare dagli occhi, dal cuore e dalla mente bambini uccisi "per caso" da proiettili vaganti, ricordo i bambini salvati per essere stati curati in tempo e tanti altri che sono morti perché, insieme al tempo, sono mancate le possibilità economiche per curarli. Dolori che non possono essere dimenticati perché innaturali nello scorrere della vita e che si aggiungono ad altre sofferenze comuni a chi vive in Terra Santa.

"Oggi è peggiore di ieri e domani non sarà migliore di oggi" è un'affermazione che, sempre più spesso, sento ripetere da adulti sfiduciati che da troppo tempo devono affrontare sofferenze e difficoltà. Comprendo e condivido queste percezioni, non possiamo lasciarci confondere dalla tentazione della sfiducia e della disperazione ma è un'affermazione giustificabile nel contesto che le fa nascere, è incomprensibile solo se non si conosce profondamente quel contesto e non si condivide la sofferenza di un'umanità ferita e disperata. Colpisce particolarmente se questa affermazione viene da bambini e da ragazzi perché i giovani sono proiettati naturalmente verso il futuro, verso la possibilità di vedere una prospettiva diversa da quella che oscura quotidianamente la loro vita.

Ai ragazzi e ai bambini di questa Terra si chiudono porte che vorrebbero e dovrebbero aprire per crescere, per scegliere come spendere i propri talenti, per giocare insieme per strada, liberi e in ambienti sicuri. La speranza rafforza la necessità di vivere serenamente ed è una speranza che non delude se si conta su un mondo di adulti responsabili che non fanno mancare la loro presenza, il loro esempio, la loro disponibilità. Questa responsabilità non viene registrata nei libri della storia del recente passato perché chi ha governato ieri e chi governa il presente non ha guardato e non guarda alla pace stabile e duratura ma mira a interessi prossimi e futuri, personali ed economici. Non si

cerca l'unità fra i popoli ma il potere che disunisce con le armi della violenza e dell'odio. Stringiamo in un abbraccio chi soffre, raccogliamo le comuni forze per continuare, senza fermarci, a chiedere la verità della pace, per non adeguarci alle ingiustizie e per non arrenderci alla disperazione. Domani deve essere migliore di oggi perché la storia non può cancellare il futuro.

Ibrahim Faltas

Responsabile scuole
Custodia di Terra Santa

Due o tre cose da sapere su Rogoredo dopo i recenti fatti di cronaca

Non definiamo Rogoredo una zona di guerra. È l'appello di **don Danilo Marcodoppido**, dallo scorso ottobre parroco della Sacra Famiglia in Rogoredo, all'indomani della sparatoria avvenuta in via Giuseppe Impastato. L'episodio a cui il sacerdote fa riferimento riguarda la sera di lunedì 26 gennaio, quando un agente di polizia ha sparato a un uomo di 28 anni, morto sul colpo, durante un controllo antidroga. In quel momento sei poliziotti stavano eseguendo un'operazione antidroga nei pressi della stazione di Rogoredo, una zona nota sui media come il "boschetto della droga".

Interpellato ai microfoni di Radio Marconi sul clima che si vive nel quartiere, il sacerdote ha spiegato che i residenti convivono da tempo con la presenza dello spaccio. Ma la quotidianità – e questo don Marcodoppido ci tiene a sottolinearlo – non è quella di un assetto da guerra. «Non c'è la paura di uscire di casa, noi svolgiamo le attività anche con i ragazzi, con i bambini del catechismo. I giovani escono di casa tranquillamente, vengono in oratorio, non vedo un clima così tanto di terrore, di paura, tutti svolgono le loro attività tranquillamente. Non ho trovato persone inferocite, ma con il desiderio di capire cosa si può fare concretamente per portare un aiuto».

Le difficoltà descritte dal sacerdote sono sostanzialmente simili a molte periferie cittadine. A cui lo stesso parroco cerca di offrire un rimedio per quanto possibile: «Anche da me sono venute almeno un paio di persone nella speranza di tirarsi fuori dalla condizione in cui erano. Abbiamo cercato di incrociare le loro domande con le nostre offerte. Non sempre è così semplice, però ci sono numeri di telefono e riferimenti, c'è sempre una possibilità concreta almeno per la singola persona di poter fare qualcosa».

NOTIZIE IN PILLOLE

GIORNATA DELLA MEMORIA - Al termine dell'udienza generale, il Papa ricorda la Giornata della Memoria, celebrata il 27 gennaio, invocando "il dono di un mondo senza più antisemitismo", libero da pregiudizi, oppressioni e persecuzioni, fondato "sul rispetto reciproco e sul bene comune".

AGGREGAZIONE E CULTURA CONTRO LA VIOLENZA - "La repressione da sola non è sufficiente", per rispondere all'escalation di violenza che attraversa il mondo giovanile, evidenziata da drammatici fatti di cronaca come la tragedia di La Spezia, dove uno studente ha accoltellato a morte un compagno di scuola. Lo ribadiscono i vescovi italiani nel comunicato finale del Consiglio episcopale permanente, riunito a Roma dal 26 al 28 gennaio, esprimendo forte preoccupazione e sottolineando la necessità di investire risorse ed energie "per creare spazi di aggregazione e produzione culturale capaci di parlare ai ragazzi". Per questo apprezzano le misure della Legge di bilancio a sostegno delle scuole paritarie, "considerate presidi di libertà educativa fondamentali per il Paese".

CARITAS IN TERRA SANTA - Caritas Gerusalemme continua a operare in Terra Santa, nonostante le limitazioni imposte alle ong. Anton Asfar, segretario generale, sarà ospite

presso Caritas Ambrosiana l'11 febbraio per un incontro pubblico **alle ore 10.30**. Per seguire in streaming: <https://noisiamo.caritasambrosiana.it/ricostruiranno-sulle-rovine/>

OLIMPIADI PER I SENZA FISSA DIMORA - L'Opera Cardinal Ferrari in concomitanza coi Giochi olimpici invernali ha organizzato una serie di iniziative dedicate ai "Carissimi", le persone senza fissa dimora. L'ultimo dato disponibile parla di 2.343 persone solo a Milano. Nel salone nobile della storica associazione sarà possibile seguire insieme le gare olimpiche. In più saranno organizzati dei momenti di attività sportiva e di gioco. Perché nessuno sia escluso.

**ADORAZIONE EUCARISTICA
COMUNITARIA**
*Lasciarono tutto e lo seguirono
"Per tutte le vocazioni"*

**6 febbraio 2026
ore 18:30**

**CHIESA DEI SANTI
GIOVANNI E PAOLO**

VIA CATONE, 10
MILANO

Comunità pastorale Gesù buon pastore